

Sabato 22 marzo 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

La Lega Nord si fa pubblicità con la Lega basket

Si chiama Coppa Italia, organizza la Lega basket, ma lo sponsor è la Padania. Rete 8, l'emittente locale che trasmette le finali di Casalecchio per l'Emilia Romagna, ha accettato un inserzionista molto particolare: durante le telecronache delle partite, un segnale acustico precede l'apparizione in sovrapposizione del simbolo leghista, come per una normale pubblicità.

Ferrari sott'acqua prova le gomme per il Gp del Brasile

La Ferrari ha utilizzato otto autocisterne per bagnare il circuito di Fiorano allo scopo di simulare l'effetto pioggia e provare i pneumatici da bagnato in vista della trasferta di Interlagos in Brasile, circuito sempre a rischio di acquazzone. La simulazione, mai fatta negli ultimi anni, è avvenuta nel pomeriggio, dopo che Eddie Irvine aveva già collaudato, sull'asciutto, tre monoposto.



Morto Tony Zale l'«uomo d'acciaio» Mise ko Graziano

È morto ieri in una clinica di Portage (Indiana, Usa), Tony Zale, campione del mondo dei pesi medi dal 1941 al 1948, e protagonista di 3 memorabili sfide con Rocky Graziano battuto 2 volte per ko. Aveva 83 anni e era affetto da un male incurabile. Zale, al secolo Anthony Florian Zaleski, «l'uomo d'acciaio». Si ritirò a 35 anni, battuto dal francese Cerdan.

Coppa Italia pallacanestro Match finale Kinder-Polti

Sarà tra Polti e Kinder la finale di Coppa Italia di oggi pomeriggio (ore 17, diretta su Raitre) a Casalecchio di Reno. Nella prima semifinale di ieri Cantù ha sconfitto Milano 74-69 al termine di 40' intensissimi. A scavarne il fossato le triple di John Ebeling nella ripresa. Il trentasettenne americano - ma ora è cittadino italiano - l'estate scorsa vagava per i campi delle varie summer league alla ricerca di un ingaggio. Gliel'ha concesso patron Polti (che al termine della gara correva per il parquet, ebbro di gioia) e lui ha ripagato con una stagione da ragazzino. Dimentico dei guai alla schiena che avevano messo in un cassetto l'intonso talento, facendo prevalere la diffidenza dei più rispetto alle sue condizioni fisiche. Accanto a Ebeling (14 punti tutti nella ripresa, 7 rimbalzi) protagonisti anche Bailey (18, 10 rimbalzi) e Binotto. Il primo ha stravinto il duello sotto canestro con Kidd e Cantarello, il secondo ha messo le unghie sulla carne altrui nello sprint finale: pallone recuperato a Bowie nel cerchio del campo e contropiede decisivo. Milano era sotto di 3, a 9" dalla sirena, dopo una ripresa vissuta testa a testa. Nel primo tempo la Stefanel aveva avuto un massimo vantaggio di sei lunghezze, sul 16-10, salvo subire un 13-0 avversario poi in parte ricucito. Inutile, nella squadra di Marcelletti, la solita buona prova di Fucà (22). La scolastica regia di Kalaitzis, le terribili medie di Portualupi oltre l'arco (3-13), le troppe palle perse (24 contro 15) hanno fatto il resto. Ma c'è anche qualcosa che le cifre non dicono: Cantù ha vinto gettando il cuore oltre i propri limiti. Nella seconda finale, spettacolare resurrezione della Kinder, che ha spezzato (73-68) la serie di undici vittorie a fila della Mash Verona. La squadra di Brunamonti, ancora senza Komazec, ha giocato un match di vivida difensività. A farne le spese il play avversario luzzolino, al quale Ravaglia (14) ha infilato anche un eloquente 4/5 da tre. Abbio (10, 9 rimbalzi) e Prelevic (19) gli altri uomini chiave di una Virtus che ha vinto di squadra, spremendo da Carera e da Savic il minimo di pericolosità necessaria sotto le pance. Nel primo tempo, Bologna è subito finita sotto 0-7, e ha concesso agli avversari un 11-22 (dopo 10') sciolpito dall'unica vera fiammata di luzzolino (28, comunque). Con i punti di Prelevic, capace di cancellare col coraggio il gap fisico su Keys, la Kinder ha chiuso il primo tempo 39-33. Poi lo show di Ravaglia.

L'illustre ex, rigeneratosi a Bergamo, parla alla vigilia del match fra l'Atalanta e i rossoneri

Lentini e il Milan «Tornerei solo se...»

DALL'INVIATO

ZINGONIA (Bergamo). La tuta è di un bianco candido, il capello appena fluente, la barba ragionevolmente incolta. L'unica rimanenza esteriore di quella che un tempo era una vita spericolata sta in quel piccolo monile lucente che penzola dal lobo sinistro di Gianluigi Lentini. Un orecchino la cui forma di crocefisso riempita da piccoli brillanti.

Approdata all'Atalanta dopo i difficili anni trascorsi al Milan, l'ala sinistra che sembrava avere un grande futuro dietro le spalle è tornata agli antichi splendori in appena mezzo campionato. E con Lentini luccica tutta la squadra di Emiliano Mondonico, attesa domani dalla grande sfida contro il Milan in una partita interna che potrebbe rendere ancor più radiosa la prospettiva di un posto in Coppa Uefa nella prossima stagione.

Lentini, sta arrivando il Milan. Per lei sarà una partita come un'altra?

«Beh, quello rossonero è un ambiente dove ho vissuto per quattro anni. Però non è che io aspetti questa sfida per prendermi chissà quali rivincite. Spero di giocare una buona gara, ma esclusivamente con lo scopo di essere utile all'Atalanta».

Quattro anni a Milano con quel terribile incidente d'auto che rischiò di porre fine alla sua carriera...

«Se è per questo quella volta rischiò di porre fine a tutto, non solo alla carriera. E quindi ancora adesso, a quattro anni di distanza dall'incidente, mi capita di pensare a quanto sono stato fortunato ad essermela cavata così».

Pertornare un atleta le sono serviti degli anni, e per qualcuno non era ancora abbastanza. È vero che se n'è andato via dal Milan perché era stufo di dover sempre dimostrare qualcosa?

«Il Milan è una società che per anni si è battuta ai massimi livelli possibili, e quindi aveva bisogno di giocatori al cento per cento della condizione. In questa situazione il mio problema era il non riuscire a gioca-

re. Quando non avevo ancora recuperato la piena efficienza fisica si trattava di una circostanza normale. Dopo, invece, sono sorte delle incomprensioni con l'allenatore che hanno complicato tutto».

Di lei molti hanno detto: «Grandi piedi e mezzi fisici, ma la testa non è quella di un campione».

«Sul mio conto se ne sono sempre dette un po' di tutti i colori. Io però non mi sono mai fatto influenzare da certe voci. Sapevo che l'unica cosa di cui avevo bisogno per tornare ai vertici era il giocare con continuità. Ringrazio l'Atalanta e Mondonico per avermi dato l'occasione di poterlo fare».

Ma queste chiacchiere sono state provocate dal suo modo di essere fuori dal campo?

«Non lo so, può darsi. Chi non mi conosce forse giudica da certe apparenze, ma chi mi conosce sa che sono un ragazzo su cui si può contare al cento per cento».

Lei ha parlato delle trascorse incomprensioni con Fabio Capello, l'ex allenatore del Milan. Il club rossonero continua a detenere il suo cartellino essendo lei solo in prestito all'Atalanta. E se nella prossima stagione richiamassero contemporaneamente lei e Capello?

«Alla fine di questo campionato, prevedendo richieste da parte di altre squadre, dovrò riflettere sul da farsi. Se poi si prospettasse proprio questa ipotesi - il ritorno a Milano con Capello, allora dovrei riflettere a lungo, molto a lungo...».

Chiediamo con la sua attuale squadra: l'obiettivo Coppa Uefa è veramente raggiungibile?

«Le possibilità ci sono, anche perché potremo giocare in casa buona parte degli scontri decisivi. Ma ci tengo a dire che comunque vada a finire per l'Atalanta è una grande stagione. Tutti noi, Mondonico in testa, abbiamo sempre creduto nei nostri mezzi anche quando, dopo il brutto inizio di campionato, in tanti ci davano per spacciati».

Marco Ventimiglia



L'attaccante atalantino Lentini

Medici/Ap

Tra una settimana la classica regata Oxford-Cambridge: agli scalmi anche Roberto Blanda

Un remo azzurro sul Tamigi

La lunga sfida fra i goliardi di Oxford e Cambridge inizia il 10 giugno 1829. Sono le 8 di sera di un mercoledì piovoso, gelido, la tipica giornata londinese che non rispetta il ritmo delle stagioni. Ma l'attesa e la curiosità della gente sono più forti delle avversità meteorologiche e dei disagi del lungo tragitto da Londra a Henley «on Thames», circa 50 chilometri. Più di 20mila persone affollano le sponde fangose del Tamigi. Successo travolgente tripudio per i fans di Oxford: gli «Oxonians» vincono sfoggiando la loro tradizionale casacca blu scuro che gli varrà l'appellativo di Dark Blues; Cambridge era invece in completa casacca bianca alla quale aggiungerà l'anno dopo il celeste del «college» di Eton. Diventano, per tutti, ilight blues.

Remo a 142 volte

Era nata la Boat Race, la regata per eccellenza, così enfaticamente battezzata dalla proverbiale spocchia degli inglesi orgogliosi quanto gelo-

si delle loro tradizioni sportive. Dagli arborei della lunga era Vittoriana (nel 1829 la futura regina d'Inghilterra aveva 10 anni) ad oggi la sfida tra gli «otto» delle due più antiche ed esclusive università della Gran Bretagna si è svolta 142 volte e i light blues di Cambridge conducono sui Dark blues di Oxford con 73 vittorie contro 68. Nel 1877, infatti, la gara non ebbe né vinti né vincitori malgrado gli «oxonians» di Cambridge avessero vinto di mezza lunghezza sui «cantabs».

Il verdetto salomonico titolato dal Times in prima pagina con un ironico «Dead Heat!» (regata pari) fu causato dalla sbornia del giudice di arrivo, tale John Phelps, che imbrizzato dal freddo pensò bene di riscaldarsi con una bottiglia di buon whisky. I tempi sono cambiati ma il fascino di questa sfida è rimasto lo stesso, un happening vissuto direttamente con grande spirito di partecipazione da quasi mezzo milione di spettatori. È mutato il percorso

(partenza dal ponte di Putney e arrivo a quello di Chiswick a Mortlake); le imbarcazioni hanno subito un'incredibile evoluzione tecnologica: più lunghe, più strette, enormemente più leggere; c'è stato l'avvento degli sponsor per fronteggiare la penuria di fondi delle due Università e il giro delle scommesse è dilagato su tutto il territorio nazionale.

Azzurro controcorrente

Tuttavia la regata Oxford-Cambridge è, e non soltanto al Boat Race, famosa come il tennis della verde Wimbledon, i purosangue di Ascot e di Epsom, il Covent garden, la calcistica Coppa d'Inghilterra. È sabato 29 marzo ci sarà un vogatore azzurro, Roberto Blanda, a vestire la casacca blu scuro di Oxford. Per la prima volta un atleta italiano sarà protagonista di uno degli eventi sportivi più famosi d'Inghilterra. Sei chilometri e 700 metri controcorrente, una fatica in parte allevia-

ta dalla marea montante che dal Mare del Nord soffia sulla poppa delle imbarcazioni. Bisogna stare attenti alle naturali insidie del fiume, trovare la rotta giusta.

Roberto Blanda sa tutto questo. È cresciuto agonisticamente sul Tevere vogando per il Circolo Canottieri Aniene. Sabato avrà l'occasione, forse irripetibile, di scrivere il suo nome nell'albo d'oro di questa sfida. Come «blue» avrà il privilegio di accedere al Leander Club e dovrà ringraziare solo se stesso. Ha superato un esame non facile e da Oxford tornerà in Italia con una specializzazione in «metodologia di ricerca in campo sociale» dopo aver conseguito la laurea in glottologia all'Università di Seattle. Due Olimpiadi alle spalle, un avvenire costruito brillantemente all'estero. Vincere la Boat Race sarebbe, per il gigante azzurro, l'avverarsi di un magnifico sogno.

Bruno Marchesi

Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

ATALANTA-MILAN

1 35%
X 30%
2 35%

Il derby lombardo vede in vantaggio l'Atalanta, ma se il Milan vuole continuare l'inversione di tendenza e raggiungere un posto in Uef deve vincere a tutti i costi. I bergamaschi non perdono in casa dal 28 aprile del '96. Nel Milan squalificato Savicevic.

FIORENTINA-PARMA

1 45%
X 35%
2 20%

La squadra viola ha bisogno di una prova vincente: quella vista giovedì perdere contro Banfica è una Fiorentina troppo brutta per essere vera. Ancelotti ha gli uomini contati a centrocampo dopo la squalifica di Crippa e Di no Baggio.

INTER-VERONA

1 65%
X 15%
2 20%

Non bastasse la differenza dei valori tecnici, contro la squadra di Cagni c'è anche la tradizione. 20 match giocati a San Siro: 10 pareggi e 10 sconfitte del Verona. Nell'Inter, che martedì si è qualificata per la semifinale di Coppa Uefa, probabile turno di riposo per Fresi.

NAPOLI-JUVENTUS

1 33%
X 34%
2 33%

I campani non battono i bianconeri al S. Paoli da 7 anni (3-1 il 25 marzo '90). La Juve (mercato 2-0 al Rosenborg in Champions League) non vince fuori casa da due mesi. Lippi rinuncia a Jugovic (al suo posto Tacchinardi). Simi si affida a Beto.

PERUGIA-CAGLIARI

1 40%
X 40%
2 20%

La partita della verità. Domenica sera una delle due sarà più vicina alla serie B. Squalificati Materazzi e Di Chiara (più Muller indisponibile) nel Perugia; O'Neill dà forfait nel Cagliari. All'andata s'imposero i sardi, ancora a secco di successi in trasferta.

PIACENZA-SAMPDORIA

1 35%
X 35%
2 30%

Nel giorno dello scontro diretto tra Perugia e Cagliari, il Piacenza ha la chance di allungare sulle concorrenti per la salvezza. La Samp ha vinto l'ultima volta in trasferta il 2 febbraio. Domani Eriksson si ritrova senza due difensori (Balleri e Mihajlovic squalificati).

REGGIANA-UDINESE

1 45%
X 10%
2 45%

Un pareggio non servirebbe davvero a nessuno. La Reggiana ha già un piede in serie B (9 punti di ritardo dall'ultima) ma ha perso una sola delle ultime sei partite. L'Udinese non vince in trasferta dal 22 settembre '96 (a Cagliari).

ROMA-BOLOGNA

1 33%
X 34%
2 33%

Solo Juve e Inter hanno fatto meglio in trasferta del Bologna. La squadra di Ulivieri ha raccolto fuori casa 17 punti (5 vittorie e 2 pareggi). Nella Roma una piccola rivoluzione rispetto alla gara con la Juve: dentro Tetradez, Lana, Moriero e Statuto.

VICENZA-LAZIO

1 40%
X 35%
2 25%

Uno spareggio in chiave Uefa. Nella Lazio il problema principale è l'attacco. Casiraghi ko, Signori in dubbio e Protti squalificato. Unica soluzione Buso centravanti. Mendez fermato dal giudice sportivo. Tutti disponibili gli altri uomini di Guidolin.

BARI-RAVENNA

1 40%
X 25%
2 35%

Di fronte il Bari, la squadra che ha pareggiato più partite (14), e il Ravenna, quella che ha ottenuto il maggior numero di vittorie (5) e di punti (19) fuori casa. Tre i giocatori squalificati. Fascetti non avrà Manighetti; Gadda e Mar rocco out per il Ravenna.

CREMONESE-PESCARA

1 35%
X 40%
2 25%

Classico «testacoda» del campionato di B. La Cremonese è terz'ultima con 24 punti e in casa ha realizzato solo 11 gol. Il Pescara è terzo a 4 lunghezze dal Brescia. Quattro anche i successi esterni per la squadra di Rossi, l'ulti mo il 9 febbraio a Ravenna.

PALERMO-VENEZIA

1 45%
X 35%
2 20%

Ultima spiaggia per il Palermo per riconquistare punti su una diretta avversaria nella lotta per non scendere di categoria. I rossoneri hanno due squalificati (Ferrara e Campofranco). Nessuna vittoria in trasferta per il Venezia.

TORINO-BRESCIA

1 40%
X 30%
2 30%

Scontro al vertice tra il Brescia (1° con 46 punti, 18 in trasferta) ed il Torino (4° con 40, 21 in casa). Reja non ha mai sconfitto Sandreani e lombardi non hanno mai vinto sul campo dei granata nei 18 precedenti. Quello di domani è il terzo in serie B.